

ECONOMIA, NORMATIVE, OPPORTUNITÀ E OBIETTIVI ALL'ESTERO PER LE IMPRESE ITALIANE

Sommario

LIBIA

Tripoli investe
nel cambiamento
e l'Italia è il partner
in prima linea

pag 6

Il Piano di infrastrutture
di Tripoli

pag 12

MALAYSIA

Kuala Lumpur seguirà
il modello Ue
per energie rinnovabili
e acque

pag 15

EGITTO

Ue finanzia
una centrale pilota
solare termodinamica
con Enea

pag 17

SETTORI E AZIENDE

Agroalimentare
Energia
Infrastrutture e trasporti
Turismo

pag 18

PAESI E MERCATI

Corea del Sud
Turchia

pag 22

Libia, un Paese in costruzione

Sulle potenzialità del mercato libico e sui rapporti tra Italia e Libia, Diplomazia Economica Italiana ha intervistato il nuovo Ambasciatore italiano a Tripoli, Vincenzo Schioppa

» a pagina 2



Tripoli, una strada del suk

AMBIENTE

Kuala Lumpur seguirà il modello Ue per energie rinnovabili e acque

*Il Governo sta preparando una legislazione che ricalca le normative comunitarie.
E la Camera di Commercio europea in Malesia apre un tavolo di collaborazione e confronto
con autorità e imprese locali*

» a pagina 15

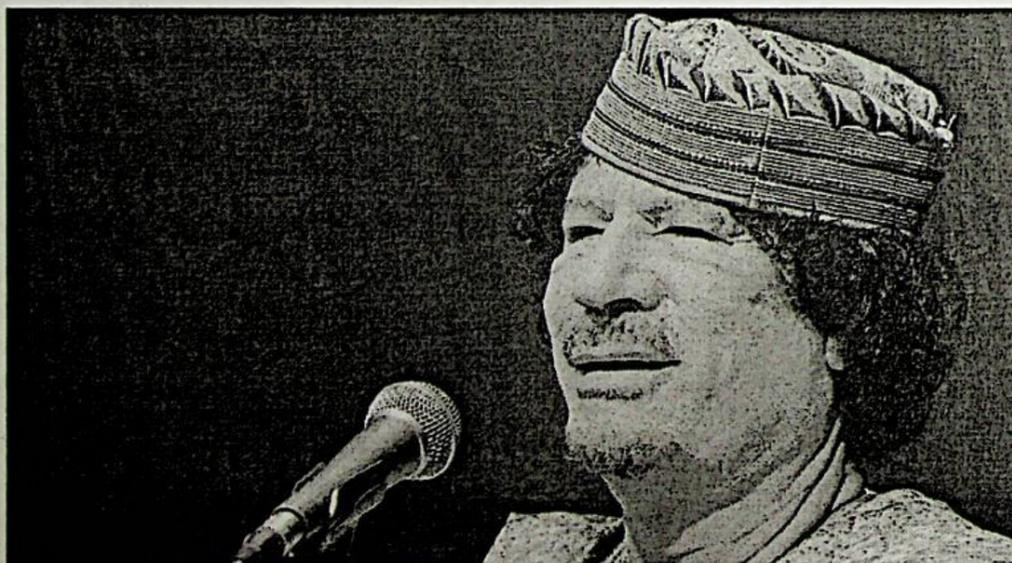
La Libia ha annunciato due anni fa un piano di investimenti per oltre 100 miliardi di dollari con lo scopo di modernizzare il Paese e le sue infrastrutture. Qual è lo stato di avanzamento di questo programma?

Il piano è in effetti molto vasto, e copre un ampio arco di iniziative. Le infrastrutture sono un aspetto strategico, e molte delle grandi opere annunciate stanno procedendo. Così ad esempio l'aeroporto della capitale, e la nuova rete ferroviaria: quest'ultima vede le aziende italiane impegnate nella fornitura dell'intero sistema di segnaletica e comunicazioni. È in corso la gara d'appalto per la costruzione di una prima linea della Metropolitana di Tripoli, alla quale partecipano diverse aziende italiane. Si tratta di un'opera di grande impegno con stanziamenti previsti di qualche miliardo di dollari; occorrerà in questo caso attendere ulteriori decisioni del Governo libico, ma è stato subito evidente che le aziende italiane hanno presentato le migliori offerte sia sul piano finanziario sia sotto il profilo tecnologico. Si aggiungono poi gli investimenti per i servizi a rete, come l'elettricità, il ciclo delle acque, le telecomunicazioni, destinati sia alle nuove aree di sviluppo urbano sia all'ammmodernamento delle infrastrutture di base degli insediamenti più antichi.

Le nostre imprese si sono aggiudicate importanti commesse in questo settore, a Tripoli, ma anche a Misurata e in altre località del Paese. Nel campo delle telecomunicazioni, in particolare, una nota e storica azienda italiana sta realizzando una consistente parte della rete a fibre ottiche della Libia.

Un capitolo fondamentale è la costruzione dell'autostrada che congiungerà l'est all'ovest della Libia, e quindi l'Egitto alla Tunisia: si tratta di un tracciato di oltre 1600 chilometri. L'autostrada è come tutti sanno il simbolo stesso dell'Amicizia italo-libica e del nuovo partenariato speciale tra i due Paesi, sanciti dal Trattato di Bengasi del 2008, che è stato frutto di una grande lungimiranza e coraggio politico da entrambe le parti. È un'opera imponente, che vale cinque miliardi di dollari. Sarà finanziata dall'Italia, e sarà costruita da imprese italiane. Con benefici non solo per le grandi aziende che si aggiudicheranno i tre lotti nei quali è stata divisa, ma anche per molte piccole e medie imprese specializzate nell'indotto delle grandi opere stradali.

Infine ci sono numerosi edifici pubblici tra cui tre campus universitari la cui costruzione è stata recentemente affidata a una società italiana, così come l'edificazione del nuovo grande centro congressi della Capitale. »



Il leader libico Muammar Gheddafi

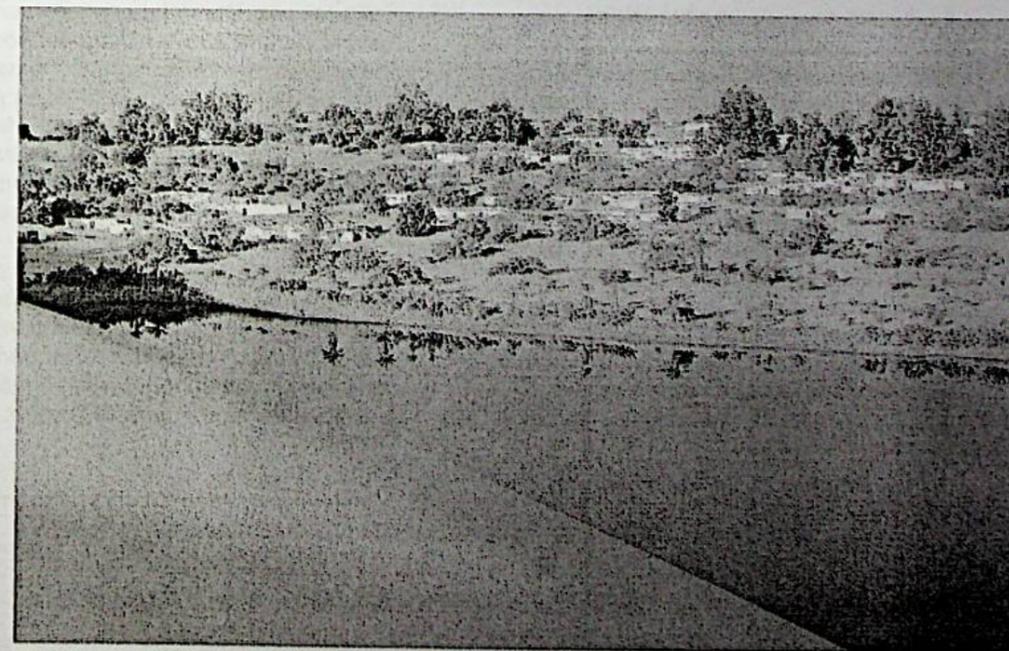
LIBIA

Le imprese italiane però sono meno inserite nei programmi di edilizia abitativa?

In questo settore occorre distinguere: è evidente che le nostre aziende hanno difficoltà e probabilmente anche scarso interesse a competere in iniziative immobiliari dove la variabile determinante è il basso costo. In questo segmento predominano imprese di Paesi come la Cina o anche la Turchia. Ma esiste una fascia consistente di iniziative immobiliari di qualità, a iniziare dagli alberghi a cinque stelle e oltre che stanno sorgendo nella capitale. Uno di questi, Al Ghazala, è realizzato da un'impresa di costruzioni italiana che sta lavorando anche alla creazione di due centri commerciali. Infine non vanno sottovalutate le opportunità aperte nell'indotto dell'attività edilizia che include la filiera dei materiali e componenti, l'impiantistica, l'arredo, incluso arredo urbano e sistemi di illuminazione. In tutti questi settori esiste ampio spazio per la qualità del made in Italy. E infatti ci sono numerose imprese italiane che si stanno affacciando o che sono già presenti sul mercato, senza contare quelle i cui prodotti sono tradizionalmente presenti nell'edilizia residenziale libica da decenni.

Esistono opportunità anche per attività industriali?

La dirigenza di questo Paese, come traspare chiaramente dalle dichiarazioni del Leader Gheddafi in numerose occasioni, è ben cosciente della necessità di dare al Paese un futuro economico che non sia esclusivamente fondato sullo sfruttamento del gas e del petrolio. È stato quindi avviato un grande sforzo di diversificazione e di sviluppo verso una vera economia di mercato, con ambiziosi programmi di liberalizzazioni e di industrializzazione. Vengono così proposti alle imprese anche alcuni vantaggi competitivi importanti. Tra questi, la disponibilità di energia a costi molto bassi e la possibilità di avviare joint-venture nelle quali il partner libico agisce da finanziatore, a fronte di un know-how particolarmente attraente ed alla disponibilità delle aziende ad impiantarsi in Libia. Vi sono poi incentivi e benefici fiscali, e la possibilità di operare in zone franche. L'Italia avrà la sua, ci auguriamo molto presto. È un progetto che interessa molto la nostra Confindustria, con la quale stiamo collaborando strettamente. Sono in corso negoziati per finalizzare un accordo tra i due Paesi per una zona franca a Mi- »



Libia - L'oasi di Gabrun (foto Stefano Torriero/AFOP)

LIBIA

surata. Sarà una eccellente opportunità per molte nostre aziende. Per produrre, o coprodurre, non solo per il mercato libico, ma anche per i mercati vicini. Va poi notato che di recente il Governo di Tripoli ha varato un nuovo fondo d'investimento dedicato allo sviluppo dell'imprenditoria che offre finanziamenti a joint venture produttive con aziende straniere; una soluzione particolarmente attraente per molte piccole e medie imprese italiane interessate ad espandersi su questi mercati, ma che hanno difficoltà, in questo momento, a reperire i capitali necessari.

Credo quindi che i concetti fondamentali da tenere ben presenti, e che vanno di pari passo, sono quelli di complementarietà e partenariato. Il partenariato, lo abbiamo visto, è uno dei principi fondanti del Trattato di Bengasi. Nel caso industriale, sottintende che le nostre aziende operino in sinergia con gli operatori libici, e su un piano di parità. La complementarietà presuppone poi che le aziende italiane contribuiscano allo sviluppo dei comparti produttivi necessari all'economia libica, ma di cui la Libia per il momento non è fornita.

La Libia però non è un grande mercato e inoltre non dispone di grandi riserve di manodopera.

La Libia sta facendo un notevole sforzo per far crescere le capacità delle proprie risorse umane. Ed anche in questo conta molto sull'Italia. Che ha risposto con un notevole impegno politico e finanziario. E' importante ricordare ad esempio che il Trattato di Amicizia prevede la concessione ogni anno di ben cento borse di studio annuali per i giovani libici, per seguire corsi universitari. Vede bene come il nostro Paese si propone come accompagnatore costante della crescita non solo economica dell'amica Libia. In ogni caso, le risorse lavorative eventualmente neces-

sarie alle nostre aziende che volessero operare in Libia sono disponibili anche in provenienza dei Paesi confinanti, come Egitto e Tunisia. Quanto alla dimensione del mercato, è opportuno fare alcune distinzioni. Certo, la Libia è un mercato con numeri di consumatori ridotto, ma non vanno sottovalutate, come abbiamo visto, da un lato l'entità degli investimenti pubblici, dall'altra la forte disponibilità di redditi privati. E poi vi sono attività che richiedono una decisiva componente di localizzazione produttiva e di servizio per le quali è importante disporre di una presenza diretta. Ma soprattutto, credo che la Libia sia attraente anche come 'hub' per esportare verso altri Paesi del Nordafrica e del Medio Oriente. In questo senso, ritengo che esistano ampie potenzialità per gli operatori italiani in vari settori, come ad esempio il packaging, le catene del freddo, la componentistica, i materiali e le componenti per l'edilizia. Da non sottovalutare, poi, il potenziale agricolo del Paese, e tutto l'agro alimentare, con la pesca. Settori nei quali c'è moltissimo da fare: vaste estensioni di terreno, ben collegate, disponibilità di acqua, e grandissima attenzione delle Autorità libiche, che mi ripetono costantemente di voler attrarre i nostri industriali. Sono occasioni che non vanno sottovalutate, e che vorrei fossero portate all'attenzione dei nostri imprenditori del ramo agricolo e delle filiere dell'alimentazione. Vi è poi la pesca, con tutte le attività correlate, dalla catena del freddo al confezionamento alla distribuzione. Questo è un grande - anche se sinora solo potenziale - capitolo della collaborazione industriale tra i due Paesi. Ci auguriamo davvero che vi siano nostri capaci imprenditori interessati ad investire. Saranno i benvenuti in Libia. Le autorità libiche hanno da ultimo prospettato delle aperture molto interessanti in questo settore. »

LIBIA

**Per iscriversi a questa newsletter
compilate il modulo all'indirizzo
[www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese/
DiplomaziaEconomica/Newsletter/](http://www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese/DiplomaziaEconomica/Newsletter/)**

Ma per quanto riguarda l'agricoltura, la Libia non è un Paese arido?

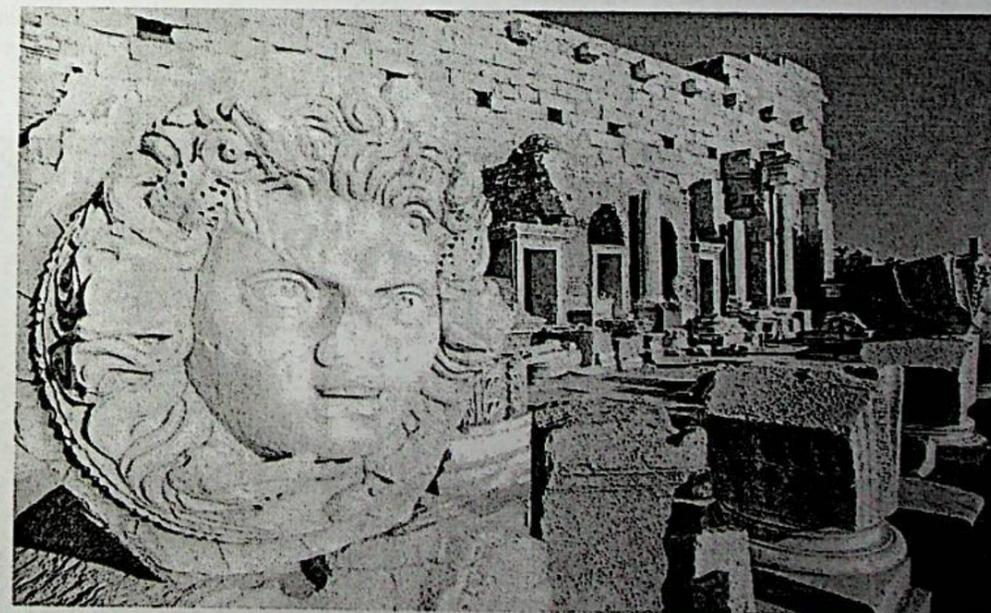
Sono stati fatti dei massicci investimenti per estrarre e trasportare attraverso migliaia di chilometri di tubazioni, l'acqua fossile dello strato acquifero di arenaria del Nubian fino alla fascia costiera. È il cosiddetto "Grande Fiume fatto dall'Uomo", il cui flusso è in grado di alimentare d'acqua vastissimi territori ed irrigare grandi tenute agricole, ora in buona parte abbandonate o coltivate in modo rudimentale. Il Governo punta a valorizzare questo patrimonio, sviluppando un'agricoltura intensiva e le relative strutture per la conservazione e la trasformazione dei prodotti. Ed è disposto a fornire supporto anche finanziario a chi investe.

Per operare in Libia però servono partner locali affidabili e un approccio favorevole da parte delle Autorità?

Come ho detto, uno dei concetti chiave dell'attuale fase del mercato libico è quello di partenariato: per operare in Libia è ormai pressoché obbligatorio associarsi con un operatore locale, pubblico o privato. È ovvio che il partner deve essere affidabile, ma questo ritengo che valga per qualsiasi attività economica, ovunque essa si sviluppi. L'Ufficio Ice di Tripoli e la dinamica Camera di Commercio italo-libica sono a disposizione delle imprese italiane per supportarle nella ricerca degli interlocutori

adatti. L'Ambasciata poi è naturalmente al servizio dei nostri imprenditori per fornire gli orientamenti generali ed il supporto necessario. Per quanto riguarda il rapporto con le Autorità locali ritengo che vada ancora una volta sottolineato un aspetto determinante. Il Trattato di Amicizia, Partenariato e Cooperazione del 2008 ha prodotto un mutamento epocale nei rapporti tra Italia e Libia. È stata un'operazione di altissimo significato politico, che ha consentito di superare le conseguenze di un passato doloroso. L'Italia, oggi, è vissuta dalla Libia, a tutti i livelli, come un partner privilegiato. È un rapporto che copre tutti i settori: politica, economia, scambi culturali e universitari, sistema di difesa. Nessun altro Paese europeo ha instaurato con la Libia una relazione paragonabile a quella dell'Italia. E questo si traduce anche in un vantaggio per le imprese italiane, alle quali il Trattato stesso riserva una posizione di speciale riguardo. In definitiva, oggi la Libia è non solo un mercato promettente per molte nostre aziende, ma anche e soprattutto un'eccellente prospettiva di medio e lungo termine per imprenditori consapevoli di potenzialità di alto profilo. Certo, è una realtà che richiede una robusta capacità imprenditoriale, ma non fa mancare soddisfazioni a chi vi investe. Sapendo che le strutture pubbliche italiane, con l'Ambasciata in testa, sono pronte a sostenere questi sforzi.

LIBIA



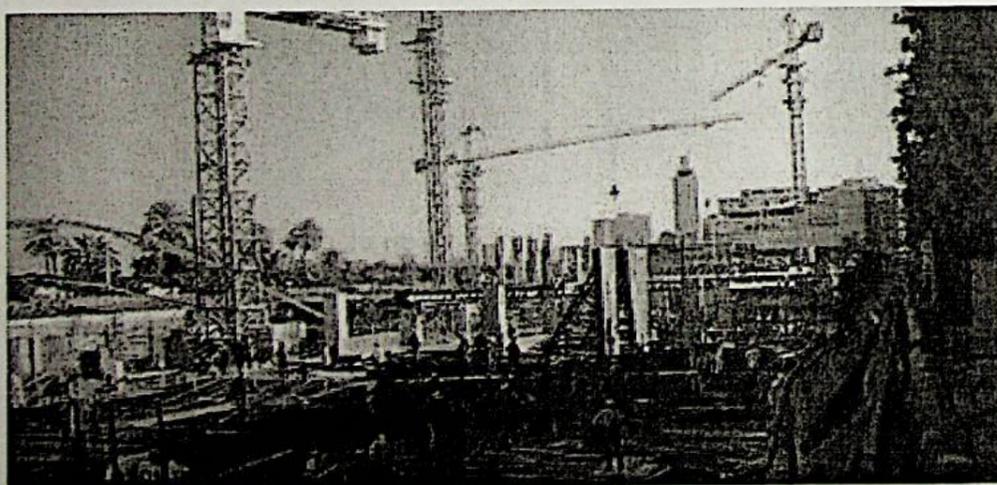
Libia - Il sito archeologico romano di Leptis Magna (foto Stefano Torriero/AFOP)

Tripoli investe nel cambiamento e l'Italia è il partner in prima linea

Il nostro Paese è al primo posto tra i fornitori e i clienti esteri ma c'è spazio per una presenza più capillare delle nostre imprese

Con oltre 43 miliardi di barili la Libia detiene oggi le maggiori riserve petrolifere di tutto il continente africano davanti alla Nigeria (36 miliardi) e all'Algeria (12 miliardi). Nel mondo si colloca al nono posto, subito dopo la Russia. Con una particolarità però: ha una popolazione molto più contenuta (6,2 milioni di abitanti). La ricchezza del petrolio è quindi destinata a durare a lungo nel tempo. Con l'Italia, la Libia ha avuto una relazione sofferta soprattutto per le ferite rimaste aperte dall'epoca coloniale. La firma, il 30 agosto 2008, del Trattato di Amicizia, Partenariato e Cooperazione di Bengasi, ha chiuso definitivamente il "capitolo del passato" ed ha aperto nuove e molto ampie prospettive nei rapporti tra i due Paesi anche nei campi economici e commerciali, con interessanti opportunità d'affari per le aziende italiane. I rapporti italo-libici negli ultimi due anni sono così progrediti in modo spettacolare in tutti i settori, a partire

dalle relazioni intergovernative. Ultimo evento in ordine di tempo è stata la visita in Italia del Leader libico Gheddafi il 30 agosto, in occasione del secondo anniversario della giornata di amicizia italo libica, ricorrenza della firma del Trattato di Amicizia. Sotto il profilo economico, la Libia sta cercando di attuare una svolta strategica. Seguendo l'esempio di altri Paesi produttori, intende porre le premesse per costruire un'economia meno dipendente dal petrolio e dal gas naturale. Vi è quindi moltissimo da fare iniziando con le infrastrutture. Ad esempio le strade, ma anche i servizi a rete nelle maggiori città che vanno adeguati. Assente anche una rete ferroviaria, ora in fase di costruzione con anche un contributo tecnologico di Ansaldo STS e Selex Communications. Il Paese resta - è vero - in gran parte desertico, ma ha una fascia costiera ormai urbanizzata, che misura quasi duemila chilometri e che deve esse-»



Un cantiere a Tripoli

LIBIA

re servita. E soprattutto esiste un forte fabbisogno di nuovi alloggi e di strutture pubbliche (scuole, ospedali), per una popolazione in forte crescita.

A partire dal 2007, in concomitanza con il 38esimo anniversario della Rivoluzione del Fatah, è stato quindi annunciato un massiccio piano di investimenti, per un valore di oltre 100 miliardi di dollari, che coinvolge tutti questi settori.

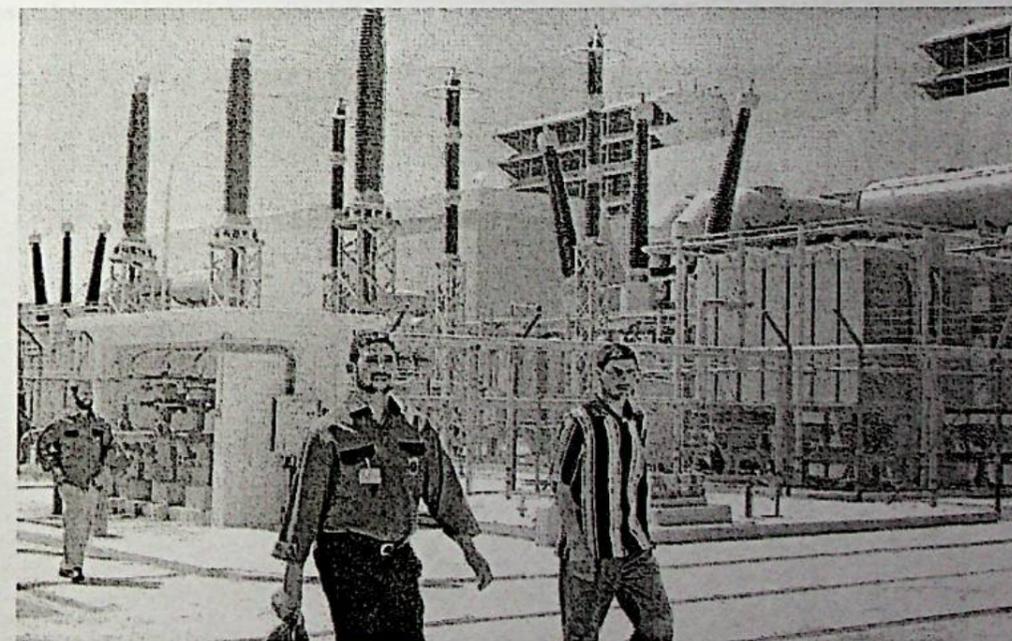
I capitali certo non mancano e può anche stupire che la svolta avvenga soltanto ora. Ma il relativo ritardo del Paese deriva anche dalle vicende del recente passato tra cui:

- la ricerca di un modello politico e sociale originale (definito da taluni come "islamico-socialista") che ha attribuito ampi poteri allo Stato senza potersi appoggiare su una classe dirigente già esperta;
- il lungo isolamento politico a livello internazionale, con la messa al bando da molte istituzioni economiche multilaterali, ed il solo recente ritorno della Libia sulla scena internazionale come partner accettato (con una positiva evoluzione molto favorita proprio dal nostro Paese). Le recenti normalizzazioni delle relazioni diplomatiche della Libia con gli Stati Uniti (con cui nel maggio 2010 è stato

firmato un importante accordo di cooperazione commerciale, il "Trade and Investment Framework Agreement" che istituzionalizza i rapporti tra i due Paesi in campo economico e commerciale) e con l'Unione Europea (con cui è in corso il negoziato per un Accordo Quadro di cooperazione che dedica particolare attenzione agli aspetti economico-commerciali) hanno suscitato, e stanno continuando a suscitare un crescente interesse negli investitori stranieri, interesse ulteriormente sostenuto dall'incoraggiante performance economica.

Ora, diverse iniziative di investimento in campo residenziale, nei trasporti e nell'energia sono state effettivamente avviate, così come le prime privatizzazioni nel settore del credito. A breve dovrebbero seguirne altre anche in altri settori, incluso quello telefonico. Il Governo punta anche ad un maggiore sviluppo di attività industriali, che finora sono state limitate a poche imprese generalmente pubbliche, offrendo generosi incentivi fiscali e finanziari. E soprattutto intende accelerare lo sviluppo del turismo e delle attività agricole e agroalimentari.

Non sono cambiamenti che possono essere attuati in un giorno e la crisi finanziaria-»



Operai davanti alla centrale elettrica a gas da 600 MW di Nalut, a ovest di Tripoli. La maggior parte degli impianti per la produzione di energia libici utilizza il petrolio, anche se recentemente il Paese sta cercando di utilizzare le sue riserve di gas naturale per generare energia da immettere sul mercato domestico (Foto Mahmud Turkia/AFP)

LIBIA

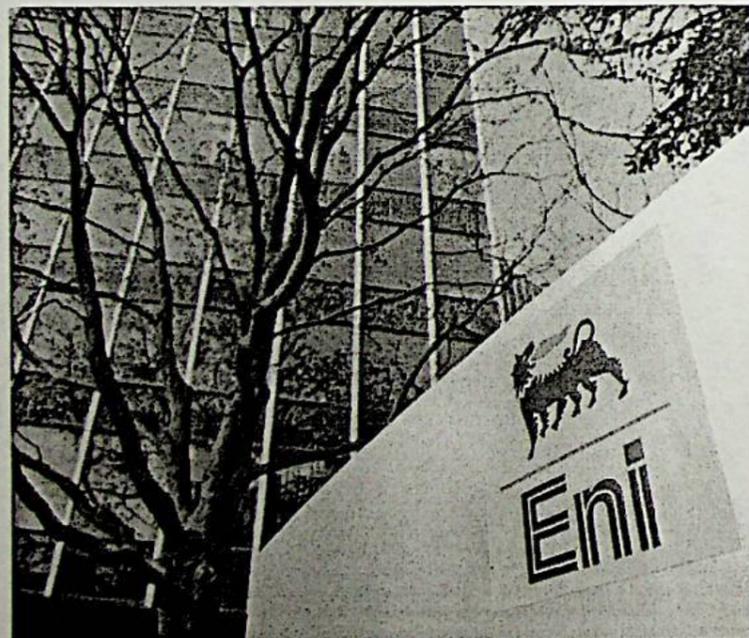
ria ha probabilmente contribuito a rallentare la svolta, ma la direzione sembra imboccata con decisione. Nel 2009 c'è stata una leggera flessione del prodotto interno lordo (- 0,9%) rispetto a un tasso di crescita reale attorno al 5% negli ultimi anni pre-crisi. Ma occorre tenere conto delle caratteristiche particolari dell'economia libica. L'attività estrattiva (petrolio e gas) copre oltre due terzi del PIL, l'85% delle entrate dello Stato e il 90% degli introiti derivanti dall'export. Il Paese però dispone di sufficienti riserve valutarie per poter assorbire variazioni di trend senza conseguenze maggiori. Peraltro, anche le attività "non oil" della Libia sono cresciute nel 2008-2009 a un tasso sostenuto, attorno al 6% (che stando a recenti dichiarazioni del Governatore della Banca Centrale di Libia potrebbe raggiungere il 7% nel 2010). Occorre aggiungere che il Governo è impegnato in un'attività di sostegno ai redditi dei cittadini, che favorisce la crescita dei consumi.

Attualmente, la ripresa in atto nel prezzo e nella domanda di energia e anche i massicci investimenti programmati nel settore dell'estrazione, lavorazione e trasporto del petrolio e del gas, fanno presagire il mantenimento di un sostenuto ritmo di crescita nei prossimi anni. Nel 2010 l'aumento del PIL dovrebbe assestarsi attorno al 4,2 per cento.

Nei rapporti con la Libia, l'Italia ha investito con costanza e lungimiranza, e oggi è di gran lunga il primo partner commerciale sia sul fronte delle esportazioni - con una quota del 21 per cento degli acquisti libici dall'estero - sia sul fronte delle importazioni: la Libia è uno dei maggiori fornitori di gas e petrolio del nostro Paese (è il primo fornitore di petrolio dell'Italia con una quota di mercato del 29% e fornisce il 10% del gas) e il gruppo Eni è uno dei maggiori operatori in questo settore, con un programma di investimenti per 15 miliardi di euro nei prossimi anni, incluso il potenziamento dagli attuali 8 miliardi di m3 annui a 11 miliardi della capacità del gasdotto Greenstream che trasporta il gas libico in Sicilia, attraversando il Mediterraneo. Opera in joint venture con la compagnia petrolifera di Stato libica (NOC) e ha anche rinnovato fino al 2042 le concessioni acquisite nel settore del petrolio e fino al 2047 quelle del gas naturale. Nel settore energia è presente, sia pure su scala più ridotta, anche Edison.

Nell'impiantistica, legata all'estrazione, lavorazione e trasporto del gas e del petrolio, sono attive accanto alle società del gruppo Eni anche Techint, Tecnimont, Technip. Rilevante poi la presenza italiana nel settore delle costruzioni (Impregi-

LIBIA



La Libia è da sempre partner dell'Eni nella produzione di petrolio e fondi libici sono entrati nel 2008 nel capitale della società di San Donato Milanese. (foto Ernesto Arbitraggio/Fotogramma)

lo, Bonatti, Maltauro, Trevi) e in quello delle telecomunicazioni (Sirti, Telecom Italia, Prysmian). Recentemente l'attenzione italiana si è andata estendendo anche al settore turistico. Nel campo della finanza, è imminente l'ingresso sul mercato del gruppo bancario Unicredit, che nell'agosto 2010 si è aggiudicato una licenza per la creazione in joint venture di un nuovo istituto bancario.

Iveco ha un'importante quota del mercato dei veicoli pesanti ed è presente con una società mista ed un impianto di assemblaggio di veicoli industriali.

Altre aziende di dimensioni minori sono presenti nel ciclo alimentare (refrigerazione, mangimi, molini). Ma quello che manca è una presenza più diffusa e diversificata di piccole e medie imprese. Il dato si spiega in parte con il fatto che sebbene il Paese offra notevoli opportunità - come mercato locale, pur con numeri limitati, ma anche e soprattutto come hub per gli attraenti mercati degli altri Paesi dell'Africa settentrionale - industria e servizi sono ancora poco sviluppati e il contesto amministrativo e legale resta poco trasparente per chi investe. Nelle attività manifatturiere quindi, la via più agevole per presidiare il mercato è stata sinora quella di una presenza puramente commerciale affiancata,

eventualmente, da strutture di servizio. Lo scenario comunque è in movimento. Il Governo negli ultimi anni ha varato una serie di leggi volte a regolamentare l'afflusso di investimenti e capitali esteri, a rendere più trasparenti le procedure di appalto ecc. Tutto questo dovrebbero favorire una maggiore crescita del Paese, anche se i tempi dipenderanno dalla effettiva implementazione delle innovazioni introdotte. Nel 2010, in particolare, è stato approvato un ampio pacchetto di riforme legislative di particolare interesse finalizzate alla creazione di un ambiente economico "business friendly" per incentivare lo sviluppo dell'imprenditoria privata e l'afflusso di investimenti esteri, e accompagnare quindi una ormai ineludibile diversificazione dell'economia. Meritevoli di attenzione sono la legge n. 7 di quest'anno sulle imposte sul reddito, la n. 9 sulla promozione degli investimenti (che accorpa le precedenti normative in materia e su cui ci si sofferma in maggior dettaglio sub 3.d), la n. 10 sul regime doganale, la n. 11 sul mercato finanziario ed azionario (che istituisce il quadro giuridico di riferimento per il funzionamento del Libyan Stock Exchange ed istituisce la Stock Market Authority), la n. 15 sul finanziamento delle attività economiche (che consentirà a cittadini libici e stranieri ->

LIBIA



Sahara libico - Le dune giganti di Ubari, vicino al lago salato di Gabraoun (Franck Guiziou/hemis.fr)

ri di accedere a finanziamenti ad hoc per l'avvio di attività economiche) ed infine la legge n. 23/2010 sul commercio, un vero e proprio "codice dell'economia e del commercio" che accorpa il preesistente codice commerciale del 1953 ed altre 19 leggi in materia, e razionalizza in 1356 articoli un corpus normativo che nel corso degli anni si era andato stratificando, accumulando contraddizioni e duplicazioni. Una volta completato dalle necessarie decisioni esecutive, costituirà il quadro di riferimento per tutte le attività economiche in Libia.

Industria ittica

Il Paese dispone di oltre 1.800 chilometri di coste e le potenzialità nel settore della pesca e delle attività ad essa correlate sono molto rilevanti. Nei prossimi anni è prevista la realizzazione di 24 nuovi porti attrezzati anche per la lavorazione e la conservazione del pesce. Attualmente i pochi impianti attivi in questo settore riguardano la lavorazione del tonno e delle sardine. Investimenti sono previsti anche per rinnovare la flotta peschereccia.



Sahara libico - Il massiccio dell'Akakus (Franck Guizlou/hemis.fr)

Turismo

Il turismo è uno dei settori su cui la Libia ha affermato di voler puntare per lo sviluppo e la diversificazione della sua economia. Le risorse su cui può contare sono la fascia costiera, la presenza di siti archeologici di rilevante importanza storica e l'escursionismo nel deserto. Gli operatori italiani sono stati tra i primi ad avviare iniziative in questo settore e la Dar Sahara in particolare gestisce una piccola catena di alberghi; ora stanno entrando sul mercato operatori di diversi Paesi, dall'Europa ma anche da Usa, Asia e Medio Oriente per progetti turistici di alto livello, con hotel a 5 stelle, campi da golf, porti turistici per barche da diporto, ecc. Tra i progetti più rilevanti il "Bardiyyah Development", che prevede lo sviluppo turistico residenziale di una fascia costiera lunga 200 km da Tobruk fino al confine con l'Egitto.

Banche

La Libia ha avviato un processo di parziale privatizzazione del settore creditizio. Ha aperto i giochi BNP Parisbas che è entrata con una quota del 19% e un investimento di 146 milioni di euro nella Sahara Bank segui- ➤

LIBIA

ta da Arab Bank plc che si è aggiudicata il 19% del capitale della banca libica Al-Wahda per la cifra di 210 milioni di euro, con un'ulteriore opzione da 1,7 miliardi di euro per arrivare al 51%. Successivamente Banco de Espiritu Santo ha acquisito il 40% di Aman Bank e Ahli United una quota analoga di Al Motahad. In programma ci sono anche la parziale privatizzazione e/o il collocamento in Borsa di quote di capitale di Gumhouria Bank, Umma Bank e National Commercial Bank of Libya. Unicredit, in cui i capitali libici detengono una partecipazione significativa attraverso la Banca Centrale (5%) e la Libyan Investment Authority (2%), è già presente in Libia con un Ufficio di Rappresentanza, ha ottenuto una licenza preliminare per costituire un nuovo istituto di credito in Joint Venture con un partner locale ancora da identificare. Annunciata anche l'apertura di una nuova banca in partnership tra un fondo del Qatar e Libyan Foreign Bank.

Industria

Il settore manifatturiero in Libia ha un peso molto ridotto, si limita sostanzialmente ad alcune grandi imprese di stato in settori come la siderurgia (per Libyan Iron and Steel è stato recentemente annunciato un collocamento in Borsa) e il cementiero. Esistono ampie possibilità di iniziativa nei settori a valle dell'estrazione di idrocarburi (fertilizzanti, petrolchimica ecc), nella lavorazione/trasformazione dei prodotti agroalimentari e della pesca, nelle nuove tecnologie collegate ai servizi (informatica, tlc).

Difesa

In questo settore Finmeccanica, Agusta Westland e i fondi sovrani libici Libyan Investment Authority e Libya Africa Investment Portfolio, hanno costituito nel 2007 una Joint Venture, la LIATEC (Libyan Italian Advanced Technology Company) per attività di manutenzione ed assemblaggio di elicotteri destinati anche al mercato dell'Africa e del Medio Oriente. Nell'aprile 2010 la LIATEC ha inaugurato un moderno stabilimento di assemblaggio e manutenzione realizzato dalla società italiana Delma.

Interscambio

L'Italia è il primo fornitore estero della Libia. Nel 2009 le esportazioni italiane sul mercato locale ammontavano a 2.451 milioni di euro (-7% sul dato del 2008). Va però considerato che sul totale, 806 milioni erano prodotti della raffinazione di idrocarburi in calo del 37%. Al netto di questa voce, in realtà, anche nel 2009 l'export italiano è cresciuto, e non di poco: l'aumento è stato superiore del 21%. Positivo l'andamento per beni strumentali. L'export di macchinari è stato di oltre 437 milioni (+ 13% annuo). In crescita anche prodotti chimici (+ 22%), camion e autoveicoli (+ 83%) e anche molti prodotti di consumo: abbigliamento e articoli in pelle (+ 27%), mobili (+ 4,5%), prodotti elettronici (+ 145%) e così via.

In calo invece (- 2,9%) le apparecchiature elettriche per la casa e i prodotti della filiera legno-carta. Va considerato che anche in Libia sta crescendo la concorrenza di prodotti di consumo ma anche di macchinari e attrezzature provenienti dall'Asia. Da due anni ormai la Cina (con una quota di mercato intorno al 9%) ha superato la Germania nella classifica dei fornitori e si colloca subito dopo l'Italia che mantiene una quota di mercato intorno al 20%. Sui segmenti 'low cost' crescono anche le vendite di altri Paesi come la Turchia, l'Indonesia, l'India. Presenti, su fasce più alte di prodotto, anche i produttori coreani. Tutti i prodotti importati sono soggetti ad una generalizzata "imposta di servizio portuale" del 10% mentre 123 prodotti sono soggetti ad imposte di consumo che oscillano dal 5 al 50%. Esiste un numero limitato di prodotti fabbricati localmente che non possono essere importati. L'ostacolo maggiore comunque resta la distribuzione all'interno del Paese per la quale occorre, ed è una condizione indispensabile, individuare partner locali affidabili.

L'Italia è anche il primo cliente estero della Libia da cui importa soprattutto gas e petrolio. Nel 2009 il valore di queste importazioni ammontava a 10,5 miliardi di euro, dopo aver toccato una punta di 17,4 miliardi nel 2008. ■

Leggi gli aggiornamenti su
www.notiziariofarnesina.ilsole24ore.com

LIBIA

Il Piano di infrastrutture di Tripoli

Di seguito sono indicate alcune delle iniziative più rilevanti per i prossimi anni predisposte dal Governo di Tripoli nel settore dell'edilizia e delle infrastrutture

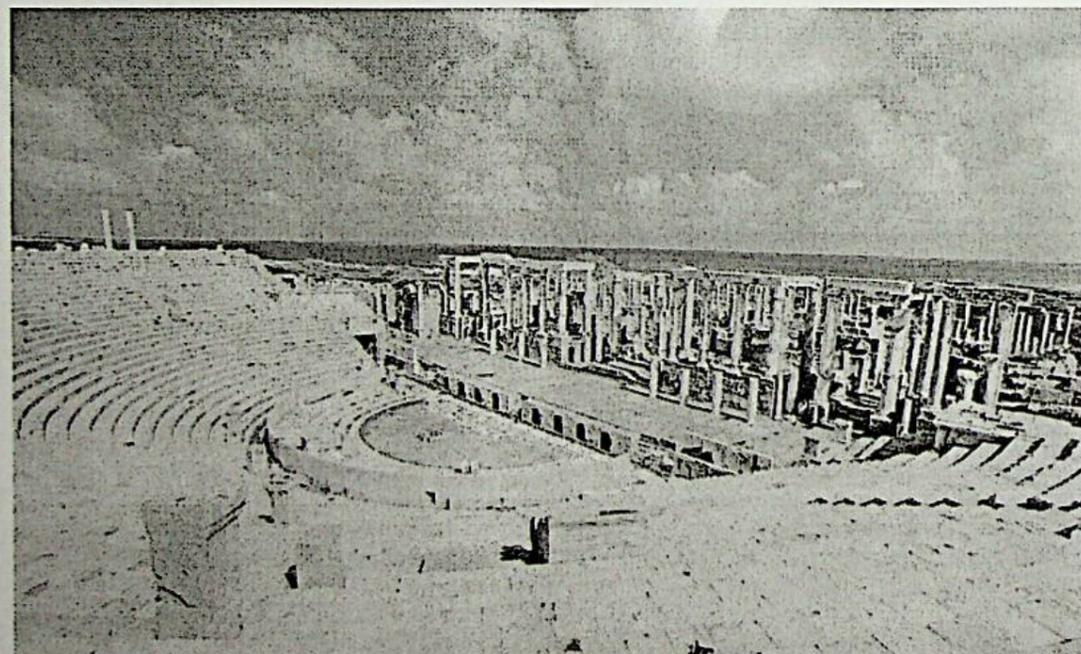
Strade e autostrade

La Libia ha circa 30.000 Km. di strade "asfaltate". In realtà l'80% sono dissestate. Il Programma libico prevede interventi di manutenzione/miglioramento sul 50% delle attuali strade, il rifacimento dell'arteria che collega Tripoli a Sebha, nel sud del paese e la costruzione di 10mila chilometri di nuove strade per un investimento di 38 miliardi di euro. Si aggiunge un'autostrada a sei corsie (incluse due di emergenza) di 1.700 chilometri che, attraversando la Libia, collegherà la Tunisia con l'Egitto passando per Tripoli e Bengasi. L'opera sarà finanziata dallo Stato italiano a seguito del già menzionato Trattato di Amicizia di Bengasi che prevede, tra l'altro, che l'Italia realizzi in Libia progetti infrastrutturali nei limiti di spesa

di 250 milioni di dollari l'anno per 20 anni come risarcimento per danni di guerra. Tra i consorzi che hanno avviato la fase di prequalifica figurano Impregilo insieme a Cmc Ravenna e Astaldi con Bonatti, Ghella, Grandi Lavori e Toto. La gara è gestita congiuntamente da Italia e Libia attraverso una Commissione Mista istituita dal Trattato di Bengasi.

Porti e aeroporti

Il progetto di maggior impatto, attualmente, è l'ampliamento del nuovo aeroporto di Tripoli, affidato ad un consorzio formato da Aéroports de Paris affiancata da aziende tedesche, brasiliane, turche, giapponesi e libiche. Avrà una capacità di ricezione di 20 milioni di passeggeri l'an-



Leptis Magna - Il teatro romano

(foto: Bertrand Rigier/AFP)

LIBIA

no. L'investimento sarà di oltre 1 miliardo di euro. Stanziamenti di oltre due miliardi di euro sono previsti anche per la modernizzazione di altri aeroporti del Paese tra cui quello di Bengasi (i lavori, per 400 milioni di euro, sono affidati alla canadese SNC-Lavalin), Sebha, Sirte, Al Brega Tobruq, Al Kufra, Ghat e Ghadames. Previsti anche interventi di modernizzazione di tutti i porti già esistenti e la costruzione di altri 20 nuovi porti per un investimento di 14,5 miliardi di euro.

Ferrovia

È stato avviato il progetto di una rete ferroviaria nazionale che prevede la costruzione di nuove linee per 3.170 km con 75 stazioni, 168 ponti, 15 gallerie. Il piano prevede l'acquisto di 244 locomotive, 8642 vagoni, la produzione di 13.600.000 traversine, 54 milioni di giunture. Si aggiunge un piano per la costruzione di una metropolitana a Tripoli con 97 km di linee su 89 fermate con 236 vagoni per il trasporto medio all'ora di circa 30 mila persone. La Libia ha già iniziato ad affidare alla Cina la realizzazione della prima trat-

ta di 850 km di ferrovia che collega Ras Ejder al confine tunisino con Sirte passando per Tripoli e che si inserisce nel progetto di una linea che seguendo la costa a Ovest raggiunge il confine Egiziano. Un secondo troncone da Sirte a Bengasi di 554 km è in corso di realizzazione da parte delle ferrovie russe. Una terza linea (in corso di progettazione) collegherà Surt con Bengasi. Alla rete costiera si aggiunge una linea nord-sud di 800 km che dovrebbe collegare i giacimenti di minerale di ferro di Wadi Shati con porto e acciaierie di Misurata. L'Italia è direttamente coinvolta in questi progetti con Ansaldo STS che sta lavorando alla realizzazione della rete tecnologica (comunicazioni, segnalamento e elettrificazione). La rete costruita durante l'epoca coloniale italiana, a scartamento ridotto (950 mm) misurava circa 400 chilometri ma è stata interamente dimessa. Era composta di tre linee locali che collegavano Tripoli con Zuara a Ovest, Garian a Sud e Vertice a est e da altre due linee che collegavano Bendasi con Soluch e Al Mari. Durante la guerra una linea, ora dimessa collegava Tubruk, con Matruh, in Egitto. ➤

LIBIA

Fiera Italo Libica in ottobre a Tripoli

La Camera di Commercio Italo - Libica e Italianlink organizzano a Tripoli, dal 25 al 29 ottobre 2010, presso la Tripoli International Fair, la Fiera Italo-Libica per le Infrastrutture, la Meccanica e le Tecnologie. Saranno coinvolte le principali istituzioni libiche e i rappresentanti dell'imprenditoria nei tre settori di riferimento: Infrastrutture, Meccanica e Tecnologie. L'iniziativa mira a sostenere le aziende italiane nella ricerca di nuove opportunità commerciali e di business in Libia. Il consolidamento dei rapporti istituzionali fra Italia e Libia, la fine degli embarghi, la costruzione di nuove infrastrutture e le sempre crescenti potenzialità di questo Paese rappre-

sentano i principali tratti distintivi e di attrazione del mercato obiettivo. La Manifestazione si rivolge alle imprese italiane che intendono presentare, introdurre e commercializzare i propri prodotti sul mercato libico. L'evento sarà affiancato da diverse attività organizzate dalla Camera di Commercio Italo libica e dall'opportunità di incontri B2B e per la ricerca di partner. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere a Italianlink, telefono 02 45470962 (signor Antonio Albarelli - albarelli@italianlink.net) oppure alla Camera di Commercio Italo-libica, telefono 06 8541450 www.ambtripoli.esteri.it



Università ed edilizia scolastica

Nel Paese è in corso di realizzazione un piano pluriennale che prevede la costruzione di 500 nuove scuole. In programma anche l'espansione del Campus Universitario di Al Fatah di Tripoli, l'ampliamento delle Università esistenti e la creazione di nuovi Campus Universitari nelle principali città (Impregilo sta lavorando alla realizzazione dei campus universitari nelle città di Misuratah, Tarhunah e Zliten). Per le sole università gli stanziamenti previsti ammontano ad oltre due miliardi di euro.

Edilizia residenziale

Per fare fronte alle necessità abitative della popolazione è stato deliberato un programma di costruzione di 250.000 nuove abitazioni. I principali enti di riferimento sono il **Housing Infrastructure Board** che stima una spesa di circa 40 miliardi di dollari e il **Housing & Utilities Projects Execution Body**. Lavori per la costruzione dei nuovi quartieri per 20mila unità complessive sono previsti o già avviati a Tripoli, Bengasi, Al Marji Bengasi,

si, Ghat, Wadi-Al Ayat-al Mari, Nalut e Jabal-al-Gharbi. Tre contratti per 12.000 abitazioni sono stati assegnati a imprese cinesi. Altri contratti sono andati a imprese libiche e marocchine. La **Ranhill** di Singapore ha ottenuto un contratto per un blocco di 10.000 abitazioni a Tajura, 15 km ad est di Tripoli, che ha un valore totale di 2,4 miliardi di dollari. Il gruppo **EMAAR** prevede invece di sviluppare a Zwara - Abu Khamash, vicino a Tripoli, un'area di 38mila ettari con complessi residenziali, commerciali, scuole, ospedali, centri commerciali e ricreativi, aree industriali. Tre contratti per un valore totale di oltre 650 milioni di euro per la costruzione di migliaia di abitazioni a Tripoli (5mila unità), Murzuk (3.800 unità) e Wadi Al-Shati (1.600 unità) sono andati rispettivamente ad operatori coreani, indonesiani e libici. In parallelo procede il progetto di rilancio urbanistico della capitale, Tripoli, con la costruzione di diversi grattacieli, alberghi, un nuovo museo, la ristrutturazione di vecchie facciate e palazzi, la costruzione di un lungomare panoramico, il risanamento di vecchi cantieri, la modernizzazione e l'ampliamento del porto. ➤



Leptis Magna - Rovine della città romana

(foto: Stefano Torriero/AFP)